

Banche del Tempo

News - 2007

a cura del: Coordinamento Banche del Tempo di Milano e Provincia - Via dei Transiti, 21 – 20127 Milano – c/o Auser
Telefono: 02 2618006 o 339 1453 112 E-mail: bdtmipro@tin.it Sito: www.banchetempo.milano.it
(Martedì, Mercoledì e Giovedì dalle 10.30 alle 12.00 siamo presenti in sede per appuntamenti e risposte telefoniche)

In questo numero :

*Atti del convegno
nazionale 2007*

**Puoi destinare il 5 per mille dell'Irpef al Coordinamento
Banche del Tempo indicando il numero di codice fiscale:
97265020152**

Atti del convegno Banche del Tempo 2007

“ LA PERSONA AL CENTRO....

10 ANNI DI BANCHE DEL TEMPO”

**Convegno Nazionale
Decennale della Banca del Tempo “ORA X ORA”
Mostra Fotografica e Grafica
IL “ NOSTRO “ TEMPO**

12 Maggio - teatro Spazio 89 Milano

Nota:

**Il filmato completo degli atti è visibile presso la nostra sede in Via Dei Transiti
21 a Milano (e a breve sul sito) e per questo ringraziamo
Maurizio Pratesi della Banca del tempo Passatempo**

Mattina

Da il via al convegno Massimo Ranzini della Banca del Tempo di Baggio sulle onde della canzone musicata per l'occasione dal socio Roberto De Andreis, presentando le attività della giornata e la collaborazione delle scuole e delle associazioni del territorio.

Ringrazia i bambini della scuola di via Viterbo che hanno sviluppato dei cartelloni sulla Banca del Tempo e l'Istituto Rosa Luxemburg che ha curato studenti e docenti la pubblicità del convegno.

Ringrazia il Gruppo Gas che ha curato il catering che verrà offerto durante la pausa pranzo e Comunità Nuova che intratterrà i bambini presenti nel pomeriggio con un laboratorio. L'Associazione Dimensioni Diverse è presente per la raccolta firme contro la privatizzazione dell'acqua.

Si ringraziano i soci della banca del tempo che hanno collaborato alla preparazione della giornata e il Coordinamento di Milano e Provincia per l'organizzazione.

Si ringrazia Marco Mareggi, urbanista, che coordina la mattinata.

Saluti ufficiali della Presidente della Banca del tempo Ora x Ora, Firenze Bonasio.

La nostra Banca del Tempo, nata nella primavera del '97, quest' anno compie 10 anni.

Siamo partite veramente in poche: 3/4 persone.

Mi ricordo che abbiamo partecipato ad un incontro in biblioteca organizzato dall'AUSER: questo progetto ci aveva subito incuriositi e da lì è partito tutto.

Abbiamo iniziato a incontrarci prima al bar o in casa.

Dopodiché l'ANPI ci ha offerto la loro sede in p.zza Stovani e con il supporto di Pavan presidente dell'AUSER si è dato avvio al progetto bdt

Si è formato un GRUPPO DI LAVORO

Si è aperto lo SPORTELLO 3 giorni alla settimana che ancora oggi esiste dove si fa

- ACCOGLIENZA, INFORMAZIONE E ISCRIZIONE
- STRUMENTI DI CONTABILIZZAZIONE : ASSEGNI, ESTRATTO CONTO,
- ELENCO PRESTAZIONI OFFERTE
- BANCHETTI

Ci AUTOTASSIAMO x tel. Luce fotocopie ecc

Ora siamo 80 soci calcolando però che si iscrive un solo **componente della famiglia** e la **partecipazione alle iniziative** è sempre maggiore

Nel 2003 ci siamo costituiti in associazione x renderci + visibili e riconosciuti dalle istituzioni

IN QUESTI ANNI ci sono state delle EVOLUZIONI,

La nostra banca oltre che essere luogo:

- di scambio, di relazione, di solidarietà
 - è diventata un bacino di raccolta di bisogni. Su questi bisogni si sono attivati dei :
- GRUPPI DI AUTO MUTUO AIUTO.

Gruppo di persone che vivono l'esperienza della separazione,

Gruppo di figli adulti con genitori anziani che vivono con difficoltà le dinamiche che questa realtà riserva, dall'inversione di ruoli, alla malattia, ecc..

Gruppo sulla consapevolezza

Gruppo di pittura, organizzando estemporanee di pittura

Gruppo danze popolari ecc..

ORTO al Parco delle Cave (assegnato da Italia Nostra)

Collaboriamo con alcune associazioni della zona alcune delle quali interverranno oggi

Gruppo d'acquisto solidale , Dimensioni diverse, Il Gabbiano, Comunità Nuova, Associazione PACE E DINTORNI, Italia Nostra, Il Balzo e tante altre ALTRA ESPERIENZA MOLTO IMPORTANTE E BELLISSIMA È:

Un progetto di inserimento di persone che hanno UN BISOGNO di recuperare relazioni e di inserimento nel mondo del lavoro

In collaborazione con l'ospedale S. Carlo e in specifico Centro Diurno

Ne parlerà meglio Sergio Soli operatore del CD di via Primaticcio con il quale abbiamo attivato questa relazione

COLLABORIAMO CON ISTITUZIONI DI ZONA

CONSIGLIO DI ZONA

CONSULTORIO

SCUOLE ecc....

IN QUESTI 10 ANNI ABBIAMO CAPITO CHE PER PARTECIPARE E GARANTIRE IL SUCCESSO ALLA BdT BISOGNA :

esprimere dei bisogni...

avere la voglia e la disponibilità di vivere anche per gli altri

Avere voglia di attivare nuove relazioni....

Se si hanno questi 3 elementi il SUCCESSO è garantito e si hanno anche VANTAGGI

RACCOGLIERE IN ALCUNI PUNTI I PROBLEMI E DIFFICOLTA' (COMUNI AD ALTRE BDT)

Difficoltà di scambio SCATTA la

paura di mettersi in gioco

paura di sentirsi dire di no

diffidenza nei riguardi della persona che non si conosce ancora

paura di perdere tempo

E' importante:

dare il tempo necessario alle persone per conoscersi,

la banca ha il compito di favorire gli incontri tra soci.

E' importante non essere troppo burocrati perchè le persone si iscrivono per instaurare un rapporto libero di reciprocità e parità, senza essere costrette a verifiche e rendiconti continui

Tant'è che molti soci scambiano ma non fanno l'assegno

AVERE UNA SEDE E' INDISPENSABILE

LA BANCA DEL TEMPO NON E' UN SERVIZIO

Istituzionalizzare troppo

la motivazione più rilevante del perché nascono

problemi e difficoltà è:

il voler troppo istituzionalizzare le B.d.T..

Questo richiede alla B.d.T. indagini, statistiche, verifiche, ecc... tutto lavoro che si potrebbe ridurre al minimo se non ci venissero richieste in continuazione relazioni sull'andamento della B.d.T. da parte di servizi, comune, provincia, regione ecc...

putroppo le istituzioni si vantano di avere tante associazioni nel proprio territorio ma fanno molto poco per farle vivere

COMUNQUE IL BILANCIO E' POSITIVO

Concluderei facendo un invito

agli uomini della Zona 7 affinché si avvicinino a questa esperienza xchè abbiamo bisogno anche di loro

un appello alle Istituzioni che sono presenti dicendo che siamo un'associazione ben radicata sul territorio

e che prendano in esame seriamente il progetto BdT

che ci aiutino a consolidarci sempre più nei quartieri in cui operiamo Perché questa esperienza è unica di grande umanità, solidarietà e parità.

Sono sicura che oggi sarà una giornata di ulteriore crescita per le bdt e di stimolo per le persone che vogliono intraprendere questa esperienza.

La parola passa a Pietro Accame, Presidente della Zona 7 di Milano che saluta la banca del tempo e tende a sottolineare a proposito della raccolta firme contro la privatizzazione delle acque dicendo che non esiste nessuna legge che preveda la privatizzazione delle stesse e quindi a suo parere la raccolta delle firme è inutile.

“Per quanto riguarda la Banca del tempo ho apprezzato moltissimo il vostro regolamento che stabilisce in maniera quasi bancaria il tempo da utilizzare e noto con piacere la presenza femminile molto ampia in questa zona che ha più di 180.000 abitanti con il ricco centro di corso Vercelli e zone invece disagiate con situazioni di emergenza. E' una città grande quasi come Brescia e sono felice del convegno di oggi. Quando sento parlare di arte, cultura, musica, credo che tutto questo crei idee e relazione producendo energie positive. Noi come zona saremo sempre a disposizione per sostenere le iniziative come le vostre.

Questa è una zona che ha presenze di tessuto sociale e associativo molto attivo che crea un servizio di monitoraggio e di assistenza che rappresentano una forte ricchezza per il territorio.”

Prende la parola Grazia Pratella Presidente del Coordinamento Banche del tempo

sottolineando il fatto che le Banche del tempo non sono associazioni di volontariato ma di scambio perché la base fondamentale dell'associazione è la reciprocità dello scambio. Nella banca del tempo anche il tempo si può tesaurizzare e l'esperienza è ormai consolidata.

L'evoluzione delle Banche del Tempo in Lombardia negli ultimi 10 anni

L'idea di creare banche del tempo a Milano e Provincia è nata proprio 10 anni fa quando l'esperienza di Sant'Arcangelo di Romagna diventava conosciuta grazie a una serie di pubblicazioni sulla “filosofia” di questo tipo di associazioni, non di volontariato ma di solidarietà e scambio.

Ma non sempre le buone idee hanno vita facile: tutto dipende da circostanze più o meno favorevoli. Quando molti di coloro che sono qui presenti furono affascinati e coinvolti, la banca del tempo sembrava una cosa semplice, c'era l'appoggio e l'impulso della Provincia di Milano, c'era una sinergia positiva che spingeva a lavorare sui valori, sui concetti, sulle **possibilità**.

Fu una stagione ricca di convegni, incontri e nacquero amicizie fra coloro che avevano creduto nell'idea.

Poi venne un momento di disorientamento dovuto a motivi di carattere politico amministrativo.

Il nostro Coordinamento nacque in questa fase come associazione di solidarietà familiare e si iscrisse all'albo delle associazioni regionali.

Da allora ha aiutato il nascere di molte Banche del Tempo incontrando gli enti pubblici, le persone, elaborando statuti, cercando finanziamenti, sviluppando progetti.

Attualmente siamo iscritti all'albo delle Associazioni Femminili della Regione Lombardia e all'albo regionale dell'associazionismo gestito dalla Provincia.

I rappresentanti delle banche nel coordinamento hanno partecipato a convegni e incontri anche in altre regioni e province, sempre a loro spese, acquisendo informazioni, conoscenze, forza.

Abbiamo lavorato trascinati dall'energia che ci veniva dalla consapevolezza di aver colto un'idea vincente: quella di ricreare il tessuto sociale di relazione sfilacciato dall'indifferenza, dalla solitudine, dall'egoismo e dal desiderio di denaro e successo che sembra essere ormai l'unico valore.

Il bisogno diventava la molla per far dialogare le persone sul concreto, impostando attraverso lo scambio un rapporto di parità culturale e reale.

E in tutto questo non abbiamo trascurato la formazione che abbiamo sempre considerato un aspetto fondamentale anche come momento di aggregazione e scambio.

Per le sedi siamo stati sostenuti da altre associazioni, alcune volte dagli enti pubblici ma complessivamente su questo versante non abbiamo trovato grandi entusiasmi, piuttosto un lasciar fare.

Questi i primi 10 anni.

A questo punto però le banche del tempo di Milano e Provincia e il Coordinamento avrebbero bisogno di passare da una fase di adolescenza a una fase di maturità. Dovremmo individuare delle strategie comuni, in accordo con gli enti locali, per le sedi, stabilendo anche in quali zone e dove per fare delle banche del tempo degli sportelli di ascolto informali di necessità e bisogni contro il disagio e il degrado sociale.

Dovremmo collaborare maggiormente con le altre associazioni anche per rafforzare la nostra specificità e differenza, dovremmo produrre materiale per sviluppare la cultura della banca del tempo in relazione a quelle che sono le esperienze in Italia.

Dobbiamo creare e potenziare momenti di analisi e verifica delle problematiche comuni sviluppando strategie e sinergie fra di noi.

Come adolescenti abbiamo molte **possibilità** di fronte ma abbiamo bisogno di un ambiente circostante stimolante e accogliente per crescere e svilupparci in modo armonioso.

Come Coordinamento però abbiamo ora una situazione precaria; la nostra sede presso l'Auser che in due anni ci ha ospitati senza chiederci nulla è piccola e il gruppo di lavoro è molto ampio; avremmo bisogno di una sistemazione più adeguata che ci permettesse di ricevere le persone, senza che si sovrappongano, come accade ora, molte attività.

Dovremmo ampliare il gruppo dirigente, già ampio ma evidentemente non abbastanza, per poter visitare le varie banche del tempo, attuando una sorta di tutoraggio.

Recentemente sono stata in Friuli ospite di una socia della Banca del tempo di Udine e lì ho trovato questo bel termine che si potrebbe utilizzare sia per le persone nuove che entrano nelle banche, sia a livello di coordinamento per le banche nuove che si formano.

Ho trovato anche un bel rapporto con la scuola in quella città tale per cui alcune allieve, ricordando la ricetta della torta della nonna con pochi zuccheri e grassi e tanta frutta hanno sviluppato un'idea di merendine che

vengono prodotte dalle ex studentesse a livello di piccola industria artigiana.

Il che vuol dire che la banca del tempo può essere utile anche come momento di orientamento per i giovani.

E naturalmente abbiamo sempre più bisogno di formazione.

Non pongo queste problematiche come aspetti negativi, anzi, tutto questo vorrei facesse pensare a un forte movimento di persone, pensieri, valori che devono però essere curati, irrigati per diventare da piccole piantine, piante forti e vigorose.

Invito infine a consultare un breve excursus di quella che è stata la vita del coordinamento con i corsi e i convegni che si sono succeduti negli anni, oltre a fornire alcuni dati quantitativi. (allegato agli atti).

[Allegato in fondo agli atti](#)

Grazia Pratella

Nina Di Nuzzo, presidente della Banca del Tempo di Ali Terme, Provincia di Messina (che invita tutti già da ora al convegno di Ali Terme che si terrà sabato 23 Giugno.

“ Profumi e sapori della memoria nella Banca del Tempo”

La Persona al Centro, mi fa venire in mente quanto ha detto un professore di filosofia in uno dei tanti convegni a cui ho preso parte in questi 10 anni. Lui diceva che l'Uomo, fin da quando viene al mondo, ha bisogno di essere accompagnato da tre C: cibo, calore e coccole, che in fondo sono le cose che fanno sentire la persona "Al Centro".

Da piccoli ci coccolano i genitori(o dovrebbero), crescendo, se non siamo al centro della loro attenzione, ci assale la gelosia (anche per l'arrivo di un nuovo fratellino) che ci fa soffrire tanto. Adolescenti, quando cominciano i primi innamoramenti, guai se non ci sentiamo al centro dei pensieri dell'altro!

Cambia il tipo di coccole, ma sempre coccole sono.

Poi la vita ci prepara le varie sorprese: belle, brutte, importanti o meno ma sempre vogliamo le coccole che ci fanno sentire al Centro come Persona. Io non sono più giovanissima, (ma lo dice solo il calendario) quindi per me è tempo di riflessioni, come diceva il famoso De Filippo: di preparare la valigia, di riassunto della memoria, anche nei sapori e nei profumi , come mi si chiede oggi qui, e lo faccio con piacere sperando di non annoiarvi.

Io ho tre figli, e non pensavo di averne altri due in tarda età, invece, sempre per quelle sorprese della vita, circa dieci anni fa, prima un libro e poi la B.d.T. ecco che mi sono arrivati altri due figli, che ho curato e curo con la stessa passione che ci metto in tutte le cose che faccio. Senza la passione niente viene bene. senza accorgermene sono una Persona al Centro. Mi vien da chiedermi: che c'entra tutto questo con la B.d.T.? Sembrano due cose diverse e invece no! Il nostro modo di essere, che ci rende diversi gli uni dagli altri, ci porta a dei comportamenti per cui facciamo determinate cose. Non tutte le persone vengono affascinate dalla filosofia delle B.d.T. come una gran parte delle persone oggi qui. Quando ho sentito parlare di banca del tempo in televisione mi sono sentita felice perchè avendo tre bambini piccoli e lavorando giorno e notte da sarta non avevo il coraggio di rifiutare i piccoli favori che alcune persone mi chiedevano, ma non avevo tempo. Con la banca del tempo posso fare quello che mi viene

richiesto e intanto posso avere in cambio le cose che mi servono.

La banca del tempo che tutti scambiano per volontariato ma non è volontariato perchè la persona che ha ricevuto se si sente a disagio perchè ha ricevuto può ricambiare con il proprio tempo e quindi si sente a suo agio sentendosi alla pari. Perché ogni persona è al centro.

Bisogna essere estroversi, aperti agli altri, generosi e nello stesso tempo consapevoli dei nostri bisogni, altrimenti faremmo soltanto volontariato, che è una cosa bellissima, guai se non ci fosse, ma noi aggiungiamo qualcosa in più: lo scambio. Lo scambio è quella cosa che mette sullo stesso piano chi dà e chi riceve, facendoci sentire non inferiori ma alla pari, Persone al Centro!

Tornando ai profumi e sapori della mia Terra, che ho raccolto e raccontato nel mio libro: "Aspri limoni e soavi gelsomini", sembra che non c'entri niente, invece no, perchè le due cose esprimono il D.N.A. della persona.

I profumi della mia Terra: per primo l'odore intenso della zagara, poi quello delicato dei gelsomini d'Arabia, quello delle ginestre e in fine il mare! Si anche il mare ha il suo profumo, che cambia secondo il tempo, quando c'è lo scirocco e quando c'è il grecale. A questo proposito invito tutti voi a venire ad Ali Terme, il prossimo 23 giugno, cogliendo l'occasione della nostra "Festa- Convegno d'inizio Estate" che è giunta quest'anno alla nona edizione ed inoltre ricorre il nostro Decennale, per cui i festeggiamenti sono cominciati a gennaio e si concluderanno a novembre 2007, coinvolgendo tutti i paesini della Riviera Jonica del messinese.

Avrete la possibilità di fare le cure termali, con le acque più buone d'Italia, o godere il mare. Vorrei semplicemente concludere, sperando di poter essere, umilmente, un esempio per quanti si annoiano, e per i tanti giovani che sono disorientati, per troppi modelli non validi che li confondono. (Avrei dovuto concludere che) e non li fanno sentire persone al Centro. E che vengano nelle Banche del Tempo dove troveranno ancora delle coccole.

Marco Mareggi fa presente che oltre alla Sicilia a questo convegno è presente Barcellona ed è presente la Germania con un esperto che ci lascerà del materiale di cui parte sarà allegato agli atti del convegno, altro potrà essere visitabile sul sito delle banche del tempo di Milano e Provincia www.banchetempo.milano.it

Arianna Censi, Consigliera delegata alle politiche di genere della Provincia di Milano

“ Conciliazione, condivisione e rappresentanza politica: tre temi chiave per valorizzare i talenti”

Sono una persona appassionata dall'idea delle banche del tempo perchè è intelligente ed efficace, basata su un modello capace di mettere insieme le risorse per arrivare ad un risultato utile per le donne.

Quando andiamo all'estero a presentare le esperienze realizzate sul territorio, ma anche le statistiche e i dati più significativi, durante il dibattito emerge sempre una domanda sulle banche del tempo. E questa attenzione dimostra l'interesse suscitato dalla filosofia che anima le banche del tempo, ma anche dal modello organizzativo che rende le diverse realtà locali degli esempi virtuosi di efficacia ed efficienza.

Ho una stima infinita nel volontariato, ma il lavoro svolto dalle banche del tempo ha un'importanza diversa, forse maggiore.

Uno dei valori più importanti è la messa in rete delle capacità, delle esperienze e dei talenti, coniugati con l'offerta di una disponibilità di tempo e di conoscenze da scambiare reciprocamente. In questo percorso, le persone si scambiano le conoscenze individuali, creando un unico piano che fornisce lo stesso valore a qualsiasi competenza.

Dal punto di vista sociale e sociologico, se intendiamo la politica come gestione della città nulla è più efficace che mettere a disposizione risorse, competenze e potere per rispondere al bisogno degli uomini e delle donne.

L'esperienza compiuta dalle donne che lavorano alla Banca del Tempo ci insegna che questo è il modo da cui deve partire la politica, anche se poi deve gestire situazioni più complesse dal punto di vista della mediazione.

Non è un caso che l'80 per cento delle persone che scambiano il loro tempo nelle banche del tempo siano donne, così come nelle associazioni di volontariato le donne sono la maggioranza. Questo non significa che le donne abbiano più tempo a disposizione, ma che hanno un'idea forte della valorizzazione delle capacità e delle competenze. Le donne si rendono conto che il tempo è una risorsa fondamentale e, forse, oggi è una delle risorse più preziose.

Le donne, pur avendo una preparazione e una competenza maggiore rispetto agli uomini – i dati, infatti, ci dimostrano che le donne si laureano meglio e in maggior numero, portano a termine con successo dottorati e master – non ricevono un giusto riconoscimento economico e di presenza sia nei luoghi di lavoro, sia nei luoghi di potere.

Occupano non più del 15-17 per cento dei posti nella politica, meno del 4 per cento nei luoghi dirigenziali e nei luoghi di potere vero, nelle società pubbliche partecipate sono presenti solo per l'1 per cento. E' un problema serissimo di democrazia e qualità della nostra società civile. Non è un problema esclusivamente delle donne, ma dell'intera società.

Uomini e donne hanno modalità differenti di vedere le cose, visioni diverse che, se messe insieme conciliandole, hanno una forza in più e formano una proposta più completa.

La conciliazione non deve essere più considerata solo un problema femminile, ma deve diventare un problema comune degli uomini e delle donne, perché il luogo dove si gioca la conciliazione e la cura, dei bambini prima e degli anziani poi, è la famiglia e questo lavoro di cura ricade sempre nella maggioranza dei casi sulle donne. Gli uomini, essendo sempre stati i veri breadwinner, ovvero i procacciatori del cibo e del reddito, si sono orientati maggiormente verso l'esterno, rinunciando, nella maggior parte dei casi, a gioie straordinarie, come lo è la crescita dei figli.

Vedo soprattutto nelle generazioni più giovani il desiderio di godere della paternità e, questo cambiamento di rotta, non può non essere preso in considerazione dalla politica.

In tema di conciliazione, in Italia abbiamo una legislazione all'avanguardia, anche se non viene utilizzata appieno: la legge permetterebbe infatti anche ai padri di rimanere a casa dal lavoro quando nasce un bambino.

Se riuscissimo a trasformare le necessità della conciliazione da "bisogni portati dalle donne" a "bisogni degli uomini e delle donne", permetteremmo anche alle donne di entrare in modo significativo nel mondo del lavoro, dando un'opportunità di crescita alla nostra società, sia economicamente che in termini di garanzie, e consentiremmo al prodotto interno lordo di crescere più velocemente.

Facciamo l'ipotesi che da domani l'1 per cento delle donne inoccupate entrino nel mondo del lavoro: questo produrrebbe immediatamente l'aumento dello 0,28 del Pil, il che vorrebbe dire mettere a disposizione del Paese e delle famiglie il 30 per cento in più di risorse da inserire nella prossima Finanziaria. Se le donne guadagnassero di più, le famiglie avrebbero una capacità di spesa maggiore e l'economia crescerebbe. Questo semplice esempio ci fa capire come l'alto tasso di disoccupazione femminile non sia solo un problema delle donne, ma una questione che riguarda la società. Quando si condivide con il marito, il compagno, gli amici e, più in generale con gli altri, si apre una porta su un mondo che crea maggiori opportunità per tutti. Ogni argomento che riguarda questi temi ha una circolarità.

Il fatto che le donne generalmente non facciano politica è dovuto al fatto che la politica erode molto tempo alla vita.

Occorre però valorizzare temi che sono di interesse comune, come il lavoro e la conciliazione, perché tutto questo giova alla politica.

In questo paese occorrono "più giovani e più genere", nel senso che è importante aprire il dialogo con i giovani uomini e le giovani donne.

Le giovani generazioni sono penalizzate dal fatto che la cultura, lo studio, i rapporti interpersonali e i talenti non sono sufficientemente valorizzati. I valori che passano sono altri e noi dobbiamo spingere, proponendo modelli culturali diversi.

Vorrei che si mettessero in rete tutte le risorse per rendere virtuosa l'esperienza di condivisione e di scambio delle banche del tempo. Quella di Baggio, ad esempio, è una zona importante da questo punto di vista, è un quartiere con una dimensione umana viva, dove c'è vita locale: le persone si rivolgono al negozio di fronte, alla banca del tempo, alla scuola del quartiere. Qui è possibile mettere in rete le risorse della collettività. Se si riuscisse a compiere e diffondere questa rivoluzione culturale, facendo in modo che le donne abbiano un po' più di potere, forse ce la potremmo fare a cambiare le cose.

Fiora Cappa
Presidente della Banca del Tempo di Gallarate
"Associazione nazionale delle banche del tempo:
punti di forza di una unione di grande respiro"

Sono molto lieta che mi sia stata data l'opportunità di parlarVi della costituenda rete nazionale o meglio dei "PUNTI DI FORZA DI UN'UNIONE DI LARGO RESPIRO" e considerato che sono stata partecipe diretta di questo percorso di crescita desidero subito dire che il titolo del mio intervento non poteva essere più azzeccato e di ciò ringrazio gli organizzatori di questo incontro di scambio e confronto.

Per iniziare a parlare dei punti di forza ed introdurre il primo di questi, parto dalla presentazione di due delle associate della Banca del Tempo di Gallarate, oggi presenti e che invito ad alzarsi.

...perché questo passaggio?

..per affermare che è grazie al lavoro congiunto di tutti gli associati, al gioco di squadra detto in altre parole, che la nostra Banca del Tempo riesce ad assolvere ai propri compiti e che “è meglio insieme ma diversi, piuttosto che separati ma uguali” se si desidera autenticamente che le Banche del Tempo diventino e rimangano uno strumento dinamico e flessibile delle politiche sociali, uno strumento non solo di mutuo aiuto tra gli associati ma anche verso terzi.

In una parola: questo convincimento (ben presente nella nostra Banca come nelle altre) è stata la molla che ha dato l'avvio a questa splendida esperienza a livello nazionale. Più precisamente va detto che l'anima del “percorso nazionale” è stata Nina di Nuzzo, pure qui presente, Presidente della Banca del Tempo di Ali Terme, dove il 20 giugno 2004 insieme alle rappresentanti dei coordinamenti di Roma e del Triveneto ed alla presenza di Rosa Amorevole . in un assolato pomeriggio di sabato – ospiti nella casa di Nina - elaborammo la Manifestazione di Intesa che potremmo definire anche la CARTA D'INTENTI delle banche del tempo italiane.

Gettata la prima pietra, altri mattoni sono stati posti per la costruzione della rete, ma non essendo questo l'argomento che sono chiamata a trattare, passo velocemente ad elencare i successivi PUNTI DI FORZA, non mancando di ricordare a rimarcare che – in assoluto – a mio avviso, il primo cardine di tutti i punti di forza è ciò che possiamo chiamare Capacità e disponibilità di fare squadra
Il gioco di squadra permette di costruire la rete del mutuo aiuto,

consente di passare dalla socievolezza individuale alla capacità di socializzare e fare aggregazione
Il gioco di squadra all'interno delle banche del tempo – nel piccolo gruppo – consente di costruire la rete di salvataggio all'esterno, nella società o nella comunità, in quelle situazioni dove il tessuto sociale , costruito di relazioni umani e di relazioni personali sia in orizzontale che in verticale , si è lacerato oppure mostra rilevanti buchi e questa rete di salvataggio deve rimanere autonoma dall'ambito di intervento delle istituzioni ed enti pubblici, pur nella necessità di diventarne parte integrante.

Capacità di intervenire come task force o squadra di riserva per risolvere problemi contingenti ed occasionali in collaborazione con altre associazioni, enti od istituzioni pubblici e privati,

Pari dignità: non esistono le figure del beneficiario e del beneficiato.

Potrei elencarne ancora ma il “tempo” è tiranno e vado a concludere ricordando che le banche del tempo sono associazioni di promozione sociale, non sono associazioni di volontariato, proprio perché promuovono la socializzazione, la gratuità, la qualità, la valorizzazione del tempo, l'ora....la conciliazione dei tempi di vita con il lavoro ..

Le banche del tempo non erogano servizi legati a specifici bisogni o settori di intervento socioassistenziale o sociosanitaria(assistenza malati, cure ..) che necessitano di continuità e grosse professionalità, ma offrono un supporto occasionale e contingente alla soluzione dei problemi quotidiani che gli enti locali e le organizzazioni di volontariato non riescono a soddisfare.

E qui vorrei fermarmi per non appesantire troppo il mio intervento.

Sulla scorta dell'esperienza e delle ricerche teoriche sulle banche del tempo che ho maturato dagli anni 1989-'90 mi sento di poter affermare ancora una volta che questo tipo di associazione non rappresenta solo un semplice scambio di talenti tra associati, ma ha dimostrato di poter essere uno strumento innovativo, flessibile e dinamico di utilità sociale alla pari del volontariato tradizionale,

La nostra banca del tempo infatti è stata sin dalla nascita anche un incubatore di progetti a livello locale, provinciale, europeo, esportando e coniugando la “filosofia” della reciprocità in iniziative diversificate..

. Ultimissima riflessione molto personale a proposito della costituenda associazione nazionale: la realizzazione di un collegamento più organizzato è cosa buona (ricordate? Meglio insieme ma diversi ..piuttosto che etc.etc.), ma non vorrei che la rete diventasse troppo rigida o vincolante .. anziché essere l'ancora di salvataggio o di aiuto alle banche del tempo che nascono, crescono e si sviluppano con modalità e sulla base di norme e leggi diverse.

Un grazie sentito per l'attenzione e la pazienza con cui mi avete ascoltato.

Alessandro Gnoli **Ingegnere informatico** **Esperienze di coordinamento delle banche del tempo all'estero**

L'intervento relativo alle BdT all'estero può essere riassunto in quattro punti: le motivazioni che spingono ad occuparsi di tale argomento, un'analisi della situazione inglese, un'analisi della situazione statunitense ed alcune brevi conclusioni sulle prospettive di sviluppo per l'Italia.

1) Motivazioni

Essenzialmente le motivazioni che ci spingono a “guardare oltre la siepe” sono due. In primo luogo si può prendere ispirazione per quanto riguarda iniziative ed attività che vengono già svolte dalle BdT estere e che possono essere poi “trasportate” in Italia (ovviamente con le dovute cautele...). In secondo luogo si può evitare di “re-inventare la ruota” sfruttando alcune idee già messe in pratica da qualcun altro. Entrambe le motivazioni portano miglioramenti nelle BdT italiane e soprattutto in quei settori in cui gli anglosassoni sono più avanzati di noi come ad esempio il coordinamento.

2) Banche del tempo negli Stati Uniti

Le BdT negli stati uniti sono organizzate come delle vere e proprie banche: ci sono quindi diverse associazioni con struttura piramidale che si ramificano e creano delle filiali parallele che spesso però “si fanno la guerra” portandosi via i soci: questo accade quando due associazioni differenti sono presenti sullo stesso territorio.

Ciò è vero soprattutto per le periferie poiché attorno ai grandi agglomerati urbani (come New York, Los Angeles, Chicago,...) le attività delle varie BdT vengono organizzate da un coordinamento molto forte e saldo che ha posto a volte un freno al questa concorrenza spietata. Tuttavia non esiste un forte coordinamento a livello nazionale come quello che stiamo cercando di costruire qui in Italia ma si preferisce lasciare autonomia ai vari stati (questo è in accordo con una nota caratteristica degli Stati Uniti dove il rapporto e la relazione fra i vari Stati è blando ed in generale ogni Stato è autonomo nelle scelte).

Tale autonomia ha dato logicamente vita a forti disparità che hanno portato alcuni stati ad essere completamente privi di un coordinamento mentre in altri questo è così presente da riuscire ad ottenere persino un riconoscimento a livello legislativo come ad esempio accade in California.

Nonostante i numerosi difetti il sistema americano ha prodotto una serie di “innovazioni “ nella gestione delle BdT di notevole importanza: citiamo qui le tre più importanti. In primo luogo negli Stati Uniti è stato inventato quello che si può definire il *coordinamento moderno* cioè quella forma di coordinamento delle BdT che viene oggi applicata magistralmente dal network di BdT londinesi. (ne parleremo nella sezione dedicata alle BdT in Inghilterra). In secondo luogo sono stati i primi a sfruttare adeguatamente la *tecnologia* per snellire la gestione burocratica delle BdT ed infine, in terzo luogo, hanno saputo fare uso della potenza dei nuovi media per *diffondere l'idea di BdT* nel mondo (complice anche la diffusione globale dell'inglese come lingua “universale”). Per capire meglio la portata di tale fenomeno basti pensare ad Internet: molte persone pensano infatti sia nato negli Stati Uniti, il che non è vero poiché è stato inventato al CERN di Ginevra ma il fatto che gli USA siano sempre stati la culla della tecnologia ha fatto sì che si pensasse che Internet fosse nato

li. Lo stesso è accaduto per le BdT (che sono invece nate in Inghilterra come vedremo fra poco).

Un esempio singolare vissuto in prima persona è rappresentato dalla BdT di Berkeley (cittadina universitaria vicina a San Francisco): qui tutte le attività sono organizzate attorno ad una specie di residenza universitaria chiamata *coop* dove gli studenti vivono pagando un prezzo ragionevole in cambio di alcuni servizi svolti per gli altri. Questi servizi sono rivolti in particolare (ma non solo) agli studenti e sono fra i più disparati (dai corsi di meditazione alle attività culturali). Questo singolare metodologia di scambio mista di denaro ed ore permette di classificare (a detta dei responsabili) quest'esperienza come banca del tempo. Sebbene l'organizzazione delle attività sia tutt'altro che ferrea ci sono un paio di "lezioni" da imparare. La prima riguarda la creatività con cui i soci di questa BdT conducono qualsiasi attività: tale modo di agire da vita ad una specie di flusso continuo di idee facendo di questa BdT una specie di "laboratorio dell'innovazione" per le BdT.

La seconda lezione si ha osservando come il termine BdT raccolga oggi una serie di esperienze assai diverse fra loro che a volte sono quasi in contrapposizione una con l'altra. Guardando a questo fatto dal punto di vista del coordinamento ci si rende subito conto del fatto che, per poterlo realizzare, è necessario compiere un'operazione di standardizzazione. Questa è assai delicata poiché è necessario trovare il giusto *equilibrio fra regole* (che sebbene non piacciono sono indispensabili quando si vuole coordinare un gruppo molto grande di persone) *ed indipendenza* delle singole BdT. Riassumendo potremmo dire che inserendo troppa omogeneità si appiattisce il mondo delle BdT "uccidendolo" ma inserendone troppa poca si ha l'effetto contrario in cui ognuno fa ciò che vuole perdendo così l'idea di coordinamento.

3) Banche del tempo in Inghilterra

Come molti di voi sicuramente sapranno in Inghilterra nascono le prime banche del tempo al mondo con il nome di LETS grazie ad un'idea di un professore dell'università di Cambridge (Edgar Cahn). Sempre in Inghilterra nasce il primo coordinamento che si sviluppa per mettere ordine al caos di BdT nella capitale inglese.

Oggi questo paese vanta il sistema di coordinamento più avanzato al mondo con un sistema di regole molto chiaro e sviluppato e, soprattutto, la possibilità di scambiare su tutto il territorio nazionale indipendentemente dalla banca di appartenenza. Questo è stato possibile grazie al fatto che già da diversi anni un gruppo di BdT della capitale ha spinto poiché si creasse un coordinamento a livello nazionale forte che fosse in grado di regolamentare lo scambio di ore fra le varie banche.

Per ottenere dei risultati così buoni è stata impiegata una strategia duale: da un lato il coordinamento lavorava alla standardizzazione delle operazioni di scambio dall'altro cercava di proporre le proprie idee in maniera non invasiva alle varie banche mediante una serie di eventi collettivi in cui venivano esposti i benefici di essere parte di un network nazionale di BdT. Tutto ciò ci porta alla struttura odierna del coordinamento nazionale dove una BdT che voglia entrare a far parte di esso deve soddisfare una serie di pre-requisiti: così facendo si riesce a garantire che tutte le banche afferenti al coordinamento abbiano un livello di qualità comune abbastanza elevato. Ovviamente un sistema di questo tipo crea non pochi problemi poiché per soddisfare i pre-requisiti richiesti sono necessari soldi "veri" che spesso le banche più piccole non hanno. C'è da dire comunque che il coordinamento stesso si propone di aiutare quelle banche che vorrebbero entrare a farne parte ma non sono in grado di rispettare i pre-requisiti.

Il lato positivo di questo sistema è che, grazie a questa struttura così ramificata, il coordinamento nazionale delle BdT è assai vicino alle istituzioni e viene visto come un interlocutore sociale forte: questo ha portato ad una legislazione ad hoc che riconosce ufficialmente le BdT e le

regolamenta rendendo molto più semplici e snelle tutte le operazioni relative al finanziamento delle loro attività.

Un'ultima nota sul coordinamento inglese merita la tecnologia impiegata per connettere assieme tutte le BdT. Grazie ad un lavoro "titanico" realizzato gratuitamente dai membri del coordinamento è stata creata una gigantesca rete informatica che collega tutte le banche afferenti al coordinamento per cui le persone possono scambiare in rete, accedendo semplicemente ad un sito anche da casa loro, e tutte le operazioni burocratiche relative allo scambio vengono gestite automaticamente dal sistema informatico. In questo modo si perde però completamente lo sfondo "umano" dello scambio e la relazione fra le persone.

4) Conclusioni e prospettive per l'Italia

Potremmo concludere dicendo che tutto questo discorso tende a sottolineare che è giusto prendere ispirazione da chi ha più esperienza ma che è bene riflettere su cosa si sta facendo prima di applicare "a piè pari" qualcosa di "già pronto ed impacchettato": dunque la strategia migliore per integrare qualcosa di proveniente dall'estero è cercare di adattarlo se lo si ritiene utile alla propria situazione.

5) Referenze

- www.timebanks.co.uk Coordinamento delle BdT inglesi (in inglese)
- www.timedollar.com Coordinamento delle BdT americane (in inglese)
- www.londontimebank.org.uk Coordinamento delle BdT di Londra (in inglese)

Mariella Trevisan, direttore del Settore Sviluppo della Professionalità Volontariato, Associazionismo, Terzo Settore della Provincia di Milano "Le Banche del Tempo: Solidarietà e Formazione"

Il nostro Assessorato ai servizi sociali, programmazione socio sanitaria, politiche familiari e della terza età, si caratterizza attualmente per la sua attenzione e sostegno del territorio di riferimento, la scelta è di forte impegno nella collaborazione con *Comuni, Ambiti territoriali ed Terzo settore*, in proposito la legge 328/00 "legge quadro sui servizi ed interventi sociali" prevede un *sistema di interventi e dei servizi alla persona integrato*, con la presenza di tutti gli interlocutori pubblici e privati, compresi cooperazione sociale e le varie forme di volontariato che si integrano a livello locale nella programmazione triennale tramite i *Piani di zona* e poi nell'organizzazione ed erogazione dei servizi alla persona. Io mi occupo, in particolare, della tenuta del *Registro Provinciale delle associazioni senza scopo di lucro* e della *Sezione provinciale del registro regionale del volontariato* –si tratta di deleghe regionali- l'attività comporta l'istruttoria per le iscrizioni, le modifiche e le cancellazioni ai Registri e il controllo mantenimento requisiti. Inoltre, mi occupo dei *progetti* presentati dalle organizzazioni ed associazioni su bando regionale, in particolare, esaminando i progetti, definendo la graduatoria e corrispondendo i finanziamenti.

A sostegno di tale attività progettuale, in accordo con il Centro di servizio per il volontariato (Ciessevi) ed al fine di *valorizzare in modo diffuso* le organizzazioni -anche le più piccole- proponiamo momenti di formazione ed aggiornamento che sviluppino la capacità progettuale delle associazioni e la conseguente realizzazione dei progetti.

Non sempre è facile passare dall'idea alla sua formulazione nelle schede e prospetti previsti dai bandi e, pertanto, oltre alla formazione, forniamo anche

consulenza ed accompagnamento alle associazioni ed organizzazioni di volontariato..

Un aspetto molto importante è proprio la formazione dei *volontari*, in generale, credo che la formazione ricopra oggi una *funzione* strategica rilevante (mi occupo da tempo di formazione permanente degli operatori sociali). La formazione permanente può infatti svolgere un ruolo di accompagnamento, riflessione e approfondimento per comprendere i processi di trasformazione attuali in campo sociale –spesso complicati- e può orientare e rafforzare gli operatori ed i *volontari* che partecipano o collaborano al sistema dei servizi alla persona e che si propongono, come le Banche del tempo, di dare valore alla solidarietà, alla comunità locale, alle forme mutuo aiuto tra le persone e di aumentare la capacità di rendersi visibili sul territorio.

Lo sviluppo, il consolidamento e la differenziazione interna delle organizzazioni -che hanno ormai stabilità organizzativa e *continuità* nella loro azione comportano nuove esigenze formative molto differenti ed articolate; la formazione assume molteplici finalità, scopi ed obiettivi che rispecchiano, da un lato, le fasi di crescita, della differenziazione e crescita interne delle associazioni –con necessità di affrontare questi specifici problemi gestionali/organizzativi/fiscali- e, dall'altro, deve occuparsi dei bisogni/interessi formativi che di volta in volta i singoli volontari e i responsabili si pongono e cioè l'aumento delle competenze individuali, la capacità di essere progettuali, di lavorare in gruppo, di rapportarsi alle istituzioni, di stabilire rapporti con la comunità locale, stimolando i cittadini alla solidarietà e partecipazione.

Perché è importante la *formazione del volontario* ? perché, credo, essere attivo in un settore delicato come quello sociale e della solidarietà, essere volontario, significa offrire la propria disponibilità, ma anche dare valore all'organizzazione, ed aumentare la capacità di svolgere azioni di solidarietà, costruendo una rete di solidarietà e di partecipazione tra le persone, per questo è importante condividere a fondo la *mission*, le *finalità* ed i *valori* della propria organizzazione e conoscere proprie individuali *motivazioni* all'impegno volontario.

Su tali argomenti il Coordinamento delle Banche ha realizzato assieme al mio Settore diverse iniziative formative.

Altra questione fondamentale è che ci occupiamo di formazione per *adulti*, la formazione va considerata dunque non solo come apprendimento di “*qualcosa che non so*” ma come uno “*sviluppo*” di riflessione e *comprensione* rispetto all'esperienza concreta che il volontario va facendo e di aumento della capacità di apprendimento sul campo, dalle relazioni instaurate con gli altri.

Come accade anche per le professioni sociali, è un terreno delicato e particolare quello del lavoro con persone perché si tratta, in gran parte, di lavoro di relazione e quindi è necessario essere consapevoli delle responsabilità che si assumono nel rapporto con l'altro ed occorre capire meglio, con un lavoro ricorrente di

rielaborazione ed approfondimento, il nostro modo di operare.

La formazione va considerata *come un processo* di arricchimento della persona, che è persona adulta e, pertanto, non si tratta di formazione didattica/scolastica (di trasferimento) ma interattiva, dove è valorizzato lo scambio di esperienze e di vissuti e dove è possibile ripercorrere ed approfondire le esperienze che si stanno facendo come volontario e dove il ruolo del docente è di guida e di facilitatore.

Rendere possibile uno scambio *frequente* tra esperienza di volontariato e momenti di approfondimento, di *riflessione sull'esperienza*, (del resto importante anche per operatori professionali), significa porre le condizioni per una formazione che approfondisce *l'agire* e dunque di possibile modifica del comportamento nel concreto operare (fare).

Ritengo che i volontari e i responsabili dei gruppi/organizzazioni debbano esprimere ed individuare le loro *richieste/interessi* formativi, definendo obiettivi e contenuti dei corsi, concordandoli ed esaminandoli con docenti ed esperti; tale modalità di coinvolgimento e promuove responsabilità ed impegno verso i risultati ed ha già essa stessa un valore formativo in quanto sollecita partecipazione e condivisione delle scelte.

Inoltre questa modalità di procedere, induce anche ad una costante *riflessione* sulle esigenze formative -che va al di là della contingenza ed occasionalità - per ragionare sui tempi più lunghi e mette in grado di meglio valutare e scegliere tra le sollecitazioni e proposte formative che pervengono ormai anche al mondo del volontariato (e tra le quali a volte può essere difficile orientarsi e scegliere).

Nei corsi organizzati con il *Coordinamento delle Banche del tempo* abbiamo cercato di approfondire e capire gli interessi formativi dei responsabili delle organizzazioni e degli operatori/volontari delle banche.

Ogni iniziativa ha precisi obiettivi ben definiti: *di carattere organizzativo* –gestione ed organizzazione interna, divisione delle responsabilità, leadership, ruoli e funzioni interni, i temi specifici delle Banche come la contabilizzazione delle ore, la promozione di iniziative, gli strumenti di autodiagnosi per migliorare l'efficacia della propria associazione-; *di comunicazione* –interna al gruppo, con altri gruppi e altre banche, con il territorio in cui si opera; *di carattere informatico* per avvicinare le banche non informatizzate agli strumenti informatici ed a rendere operativa la rete, presentando anche un programma informatico di contabilizzazione delle ore che facilita la raccolta dati; momenti specifici sono stati dedicati ai responsabili ed i coordinamenti cui spetta un ruolo di promozione e collegamento e di attivare sinergie tra Banche, altre associazioni ed Enti pubblici.

Ma, al di là delle singole e specifiche iniziative, penso sia necessario comprendere, più in generale, cosa ci può offrire di utile lo strumento formazione e come possiamo avvalercene al meglio, sfruttandone tutte le potenzialità; come ho tentato di evidenziare, il *coinvolgimento* dei volontari e responsabili la possibilità di individuare i propri bisogni formativi, di organizzare i corsi

direttamente coinvolgendo i docenti nella progettazione delle iniziative -e dunque adeguando l'azione formativa alla domanda- e l'attenzione alla *formazione per adulti*, mi paiono le questioni principali e centrali per richiamare non solo l'interesse e l'adesione dei volontari ma per avere garanzia del buon risultato della formazione stessa.

Fausto Maconi **(dirigente "Servizio Fabbisogno e Domanda Sociale"** **del Comune di Milano)**

Il Presidente del Consiglio di Zona ha già autorevolmente portato il saluto del Comune di Milano. Tuttavia, data l'importanza di questo appuntamento (che celebra, tra l'altro, il decennale del vostro coordinamento), l'Assessore Moiola - che non è qui solo perché sta rientrando da Istanbul dove ha preso parte con il Sindaco a un meeting europeo sulla lotta alla droga - mi ha chiesto di riferire il suo apprezzamento per l'iniziativa e ancor più per quanto state facendo a beneficio di tutta la città.

E' giusto, infatti, che le istituzioni, innanzitutto, riconoscano e si confrontino con i soggetti e le iniziative che nascono spontaneamente dalla società civile. E che vi si rapportino con realismo e obiettività, evitando di ingabbiarle pigramente entro schemi già noti e precostituiti. In questo senso, è comprensibile la determinazione con cui oggi ho sentito alcuni dei presenti rivendicare l'originalità delle Banche del Tempo anche rispetto ad altre positive forme di impegno (in particolare, rispetto, al Volontariato). Non si tratta naturalmente di alimentare contrapposizioni che non hanno alcuna ragion d'essere, ma piuttosto di "distinguere per unire" (per dirla con Jacques Maritain) e quindi valorizzare correttamente i differenti apporti che concorrono, in ultima istanza, a rendere migliore la qualità della nostra convivenza civile e sociale.

A questo proposito, mi piace richiamare in questa sede un recente cambiamento nella organizzazione degli uffici comunali. Un cambiamento piccolo, ma credo significativo: mi riferisco alla scelta di attivare un nuovo servizio denominato "Fabbisogno e Domanda Sociale" e di collocare al suo interno, con l'Ufficio Studi anche l'Ufficio Volontariato del Comune (quello di Viale Tibaldi, per intenderci, che grazie alla Dr.ssa Caldara, che è qui presente, e agli altri collaboratori rappresenta un importante punto di riferimento per la città).

Il nome adottato, me ne rendo conto, può forse apparire un po' ridondante e pretenzioso, ma con esso, in realtà, si è voluta sottolineare proprio la mancata coincidenza tra "fabbisogno" e "domanda sociale". Molti bisogni sociali ed educativi, infatti, restano inespressi, ignoti, non evolvono in domanda e non si rivolgono a nessuno. Non di rado sono proprio le persone più fragili che non riescono (o non vogliono perché sfiduciate, sole, inerti) a esplicitare la loro richiesta di aiuto. Le istituzioni, però, non possono considerare soltanto le esigenze di coloro che più efficacemente sanno rappresentarle, quel "non detto" le interpella e debbono attrezzarsi per fare emergere questi veri e propri "giacimenti di umanità" nascosta.

Per compiere qualche passo concreto in tale direzione, naturalmente, non basta riorganizzare una struttura e darle un nuovo nome; non basta neppure la collaborazione (peraltro preziosa) con università e altri centri di ricerca. Anche su questo punto, assume una rilevanza strategica il rapporto fra pubbliche amministrazioni e Terzo settore. Gli enti nonprofit, infatti, sono spesso anche delle vere e proprie "antenne sociali" che presidiano il territorio. Di qui, nasce la scelta di inserire l'Ufficio Volontariato all'interno del Servizio Fabbisogno e domanda sociale, precisando però che il Servizio intende interloquire anche con gli altri fondamentali attori del "privato sociale" e con le esperienze che si collocano più propriamente nel solco del mutualismo e della solidarietà reciproca. Una tradizione, quest'ultima, di cui le Banche del Tempo rappresentano un'espressione moderna e di grande valenza educativa, oltre che di utilità sociale.

Proprio la capacità di rendere protagonisti i loro "correntisti" ad un tempo portatori di bisogni, ma anche di risorse (umane, professionali, educative, culturali, artistiche, etc.) rappresenta un forte contributo all'integrazione sociale. Accanto alla domanda sociale, infatti, come qualcuno di voi sottolineava, esistono "desideri sociali" e in particolare un desiderio di socialità che può trovare un approdo felice nella scoperta di relazioni incentrate su una reciprocità solidale tra persone con pari dignità.

E' solo partendo dalla realtà che dunque si può superare un certo modo equivoco e scorretto di intendere il principio di sussidiarietà, vale a dire quello secondo cui l'istituzione fa un po' di conti e tende a scaricare sulla società civile ciò che non riesce a fare o ciò che non le "conviene" fare. Io penso che invece sia il contrario: occorre partire da ciò che già la società civile ha saputo organizzare cercando di valorizzarlo in vista di obiettivi condivisi, in vista di ciò che una certa tradizione di pensiero chiama senza retorica "bene comune".

Nel caso delle relazioni tra il Comune e le Banche del tempo bisogna partire verificando possibilità di collaborazione che tengano conto di ciò che esse sono e anche di ciò che non sono: se una realtà ha fondamentalmente un carattere di spontaneità e di libera adesione di volta in volta riconfermata non si può pretendere che offra servizi di carattere continuativo, è qualcosa di diverso, per fare un esempio, da una cooperativa sociale.

Ma ciò non significa affatto che non vi siano spazi da percorrere assieme: le Banche del Tempo riprendono aspetti importantissimi della tradizione mutualistica italiana ed europea, ma anche del solidarismo "dalla porta aperta", come usa dire anche del volontariato. Qui le parole chiave sono reciprocità, scambio, parità, dignità, ma non si può dire che manchi una parte di "gratuità", così come i fattori poc'anzi ricordati sono presenti almeno in parte anche nel volontariato. Banca del Tempo qui assume il significato di "mettere insieme" una parte importante della vita di molte persone e questo rafforza il capitale sociale di tutta la comunità cittadina e ne crea di nuovo anche mediante la valorizzazione del capitale umano presente. E' un'esperienza che tesaurizza e investe nello stesso tempo! Capitale umano e capitale sociale sono poi essenziali per la tenuta e la competitività del nostro sistema economico e sociale.

A proposito poi della questione della sede, in questa sede posso solo ricordare che nel programma del sindaco c'è l'obiettivo di una "**casa delle associazioni**" su cui si sta lavorando anche se non è qualcosa di facile da realizzare.

Infine, voglio sottolineare una cosa che mi ha molto colpito del vostro modo di operare, mi riferisco al fatto, davvero molto bello, che se una persona diviene correntista, di fatto, apre una possibilità di partecipazione e aggregazione per tutta la sua famiglia se questa lo vuole...e, anche in questo modo, chi non ha una sua famiglia, unendosi a voi può dire di averne in parte trovata una; una familiarità magari un po' allargata, ma che aggrega e non isola nessuno!

Grazie davvero per l'invito e buona prosecuzione dei lavori a tutti noi!

Marilena La Fratta Regione Lombardia – Presidenza U.O.C. Pari opportunità, Conciliazione dei Tempi, Sviluppo Locale

"Governare il tempo in modo nuovo" Le BdT e le politiche regionali per il coordinamento dei tempi e degli orari"

Io mi occupo da molti anni di Pari Opportunità, di conciliazione dei tempi, di welfare locale.

Questo termine conciliazione dei tempi ha assunto in questi ultimi anni un valore sociale, politico ed economico significativo.

L'agenda quotidiana delle persone è sempre più difficile, e tra le donne sappiamo che è la cosa in particolare più difficile, hanno non una ma quattro vite, sono sempre le

stesse ma curano la famiglia, vanno a lavorare, poi ritornano, si occupano di figli, di nipoti, di genitori, si occupano continuamente di funzioni diverse.

Perché conciliare i tempi; la questione del tempo è diventata ormai una questione da sottoporre alla politica: il governo regionale ha fatto nel 2004 una legge regionale che si chiama **Politiche regionali per l'amministrazione dei tempi delle città**.

Si è parlato tanto del tempo anche nelle leggi italiani, questa nozione del tempo diventata problematica ad esempio nella 148 del 90 si dice: il sindaco coordina i tempi della città. Il sindaco ha il potere di coordinare i tempi cosa che i sindaci fanno quotidianamente quando decidono gli orari delle scuole, dei mezzi ma che non fanno in modo consapevole, coordinata. La gente che si muove per lavorare, andare a scuola, divertirsi, lavora in un posto e consuma in un altro posto, una serie di condizioni hanno mosso il cambiamento dei ruoli all'interno della famiglia. Sono entrati nel mondo del lavoro e della scuola un numero considerevole di donne che hanno acquisito nuove consapevolezze.

Le donne cambiano il tempo, le donne hanno posto come centralità cos'è il tempo all'interno delle famiglie, non ho tempo ma...

Ogni 5 anni si fa una ricerca sull'uso del tempo.

Non ho abbastanza tempo libero per stirare, dicono le donne. Le donne dedicano il loro tempo libero all'accudimento. Per passare dagli anni 90 siamo arrivati alla significativa legge quadro 53 del 2000 che ha messo al centro il tempo, questa legge è conosciuta come legge sui congedi parentali, riconoscimento dei congedi parentali ai padri parla per la prima volta di conciliazione dei tempi all'interno dei sistemi di lavoro rivolto alle imprese che si preoccupano di conciliare meglio i tempi di lavoro per riorganizzare i sistemi degli orari e avere più tempo per se.

Si parla anche di dimensione sociale del tempo, tempo che si conta in minuti, parla di banche del tempo, non a caso le bdt hanno nei loro simboli molti orologi. Nell'ultima parte della legge 53 si dà ai sindaci lo strumento per governare il tempo. Il piano dei tempi e degli orari che attendiamo da molto tempo dice che i comuni sopra i 30.000 abitanti sono obbligati a fare un piano territoriale dotandosi di un sistema degli orari, (commercio, sport, mezzi, scuole) con una visione strategica di governance del territorio, devono fare in modo che l'armonizzazione del sistema degli orari dei servizi sia in qualche modo funzionale a risparmiare risorse, non inquinare, dare maggiori opportunità di vita sociale, agio soggettivo a utilizzare il tempo. La 53 indica il contesto istituzionale all'interno del quale la politica deve occuparsi del tempo sociale.

La 53 prende spunto dalla cultura di quegli anni e dice che i comuni possono finanziare i piani dei tempi e degli orari ma anche le banche del tempo.

La 53 consapevole che senza risorse non si può fare nulla istituisce il fondo nazionale per le politiche dei tempi; le banche del tempo devono essere finanziate. Il fatto che in base alla legge 53 le banche del tempo devono essere dentro il piano territoriale degli orari quindi il valore delle banche del tempo deve essere riconosciuto all'interno del piano dei tempi come strumento che ne permette insieme al resto l'attuazione.

Quando la regione Lombardia ha fatto la legge 23 sulla famiglia ha promosso finanziamenti anche alle banche

del tempo come strumento significativo di vicinanza fra i cittadini e il territorio.

Le banche del tempo sono legati a due contesti specifici, devono offrire sostegno specifico ai soggetti più fragili del territorio, lo scambio di servizi è in qualche modo più facile.

Le banche del tempo sono molto significative per migliorare la qualità della vita.

Col primo bando della legge 28 la regione Lombardia ha finanziato e permesso la costituzione delle banche del tempo.

Ne abbiamo finanziate quattro o cinque, particolarmente significative e inseribili all'interno di un contesto più generale. In questa regione e in questo territorio le banche del tempo possono avere uno sviluppo.

Anche il secondo bando sulle politiche dei tempi è aperto e scade entro il 31 Luglio, quindi è possibile rivolgersi al Sindaco valutando un progetto che può essere finanziato.

Le banche del tempo sono anche previste nell'albo regionale delle politiche femminili. Io inviterei a valutare se vale la pena di fare un albo delle banche del tempo e se fare una rete più significativa può aiutare in qualche modo le banche del tempo.

Marco Mareggi, Urbanista e moderatore della mattinata

“ Abitare quotidiano i luoghi: radici locali in contesti globali”

Problematizzazione

Cittadini e tempi della vita quotidiana

Nella società della conoscenza è ormai largamente condivisa l'idea che si possano interpretare in termini temporali numerosi cambiamenti delle città e della vita quotidiana delle persone.

I cambiamenti temporali impattano sul coordinamento degli orari della città, sulla gestione dei tempi individuali e familiari, sugli assetti spazio-temporali dei luoghi. Gli adattamenti alle trasformazioni non sono né spontanei, né indolori e i cittadini percepiscono soprattutto il disagio delle offerte orarie e temporali e dei loro cambiamenti. Le politiche temporali urbane si propongono come strumento collettivo per contribuire a ridurre il disagio degli squilibri orari e temporali per gli individui.

In queste politiche, soprattutto le donne *care-givers* hanno segnalato gli squilibri orari e temporali a partire dai tempi quotidiani vissuti dai cittadini e hanno messo al centro dell'attenzione la qualità dell'abitare urbano «alla scala della vita quotidiana vissuta “minuto per minuto”».

Nelle politiche temporali urbane porre al centro dell'attenzione progettuale la scala della vita quotidiana ha significato caricare lo sguardo progettuale “mettendosi sulle spalle” dei cittadini, guardando con i loro occhi e con la loro sensibilità, nella loro dimensione concreta e reale del vivere di ogni giorno. Al centro è la persona nelle sue caratteristiche antropologiche, culturali e di uso dei luoghi e dei servizi, con un corpo incarnato e sessuato, portatore di esigenze, desideri e bisogni specifici; non soggetti neutri, standard, generalizzabili. L'attenzione al quotidiano in queste politiche pubbliche è quasi un suggerimento di *savoir faire* metodologico, circostanziale e pragmatico, per vedere i problemi dei cittadini abitanti.

Attraverso questo sguardo fine, alla scala dei tempi quotidiani vissuti, per ogni contesto urbano il quadro solitamente semplice e ripetitivo dei problemi spazio-temporali da

assegnare alla progettazione si diversifica e densifica, nella continuità di alcune situazioni ricorrenti. In questo modo si dà dignità di progetto ai tempi interstiziali, agli usi temporanei e a una molteplicità di tempi diversi che ritmano le città, oltre il tempo produttivo. E gli equilibri dell'organizzazione individuale, familiare e relazionale non sono più un problema individuale ma un tema di lavoro urbano e collettivo.

Città densa e città dispersa

Un secondo elemento di problematizzazione di questo "abitare quotidianamente i luoghi" è relativo ai paesaggi diversi che generano problemi di vita quotidiana. Un elemento li accomuna: l'uso indiscriminato dell'auto privata che le forme di costruzione fisica della città odierna tendono a esaltare. Ma in esse un'articolazione tra denso e disperso.

Molte ricerche hanno accentuato l'aspetto di esplosione della città. Una città diffusa e a bassa densità ed alto consumo di suolo, che dagli Usa ha poi caratterizzato anche l'Europa, dando luogo a uso intenso della armatura urbana e territoriale esistente. Ma questo non costituisce univocità dei paesaggi fisici dell'abitare odierno.

L'Italia edificata rilevata nella ricerca Itaten nel 1996 segna paesaggi a densità diversificate e individua ambienti insediativi locali distinti.

La Biennale di architettura di Venezia 2007 ci presenta città globali, da Barcellona a Mumbai, da Los Angeles alle capitali dell'estremo oriente, distanti ma accomunate da elementi dell'economica e della conoscenza. Ma anche in questi casi le città al loro interno denotano una grande varietà di tessuti, un mescolarsi di spazio di contatto, proprio dell'umano, e spazio di circolazione e di connessione. E con essi diversi modi di vita.

Spesso le ragioni e le coalizioni che vanno a determinare questa città che noi abitiamo nel nostro quotidiano locale hanno radici lontane da noi, nel tempo e nello spazio, in un altrove della storia o in contesti globali.

Fili di speranze

Siamo sopraffatti da questa esplosione dell'urbano o dalla sua densificazione?

Agire sulla città è, come ci insegna M. Cacciari, agire dentro un perenne esperimento per dare forma alle contraddizioni.

Le politiche temporali urbane hanno proposto alcune azioni progettuali che agiscono proprio in favore di una rispondenza ai problemi individuali incontrati nella vita quotidiana della città densa e dispersa.

A Lodi si danno risposte a problemi di accessibilità alla cittadella scientifico-universitaria collocata in un'area di frangia tra la tangenziale e la campagna, oltre l'edificato consolidato, con trasporti pubblici flessibili e mirati in favore degli abitanti temporanei di questo polo tecnologico scientifico. Inoltre è una occasione per connetterlo con la città storica.

A Cremona la cittadella degli studi di via Palestro, nei pressi del terminal dei trasporti pubblici ai margini del centro storico antico, è stata messa in sicurezza e agevole percorribilità pedonale e automobilistica nelle ore di punta e di concentrazione del mix di popolazioni che le scuole generano in alcune ore del giorno. Analoghe iniziative di sicurezza temporanea sono state attuate nel quartiere di Redona a Bergamo.

Ancora a Cremona, nella stessa città si sperimentano miglioramenti delle condizioni del benessere riarticolando orari di lavoro più flessibili (nel giorno e nell'anno) per i dipendenti degli enti pubblici e offrendo un sistema sperimentale di trasporto pubblico a chiamata, ancora da perfezionare.

A Rozzano, nell'area urbana milanese, si attivano servizi temporanei dove servono, quando servono e per il periodo che servono. Ciò è stato sia in occasione dell'iscrizione insieme alla scuola, ai servizi territoriali per l'infanzia e ad altre attività complementari. Ma anche per la fornitura di tutti i servizi necessari l'insediamento delle famiglie di un nuovo quartiere.

Non so dire se siano soluzioni. Forse le politiche temporali urbane non aggrediscono il problema alla radice. Certamente affrontano in modo esplicito i problemi dell'abitare la città dispersa o densa. Possiamo però ritenere che agire sui tempi è un modo debole, delicato, discreto e dimesso, ma concreto e condiviso.

Con queste politiche si è imparato ad innescare processi di condivisione, capaci di agire concretamente, a dar luogo a *pratiche condivise*: buone pratiche, anche parziali, capaci di cogliere le emozioni (non solo gli interessi), di fare crescere la fiducia, di dare il senso che un cambiamento è possibile.

Nota1

POMERIGGIO

Josefina Altes, coordinatrice delle banche del tempo spagnole.

Buon pomeriggio, siamo molto contenti di essere stati invitati in Italia e speriamo di farci capire.

Il progetto delle banche del tempo a Barcellona è nato nel 1997, si trattava di un programma europeo. Attualmente in Barcellona abbiamo 6 banche del tempo siamo partiti con una esperienza pilota con una banca del tempo e ora siamo 6. Il modello è come quello italiano, si utilizza un programma di conciliazione di vita lavorativa, c'è anche un programma sull'immigrazione, si invita a dividere l'esperienza.

Il Comune dà un aiuto economico con cui diamo un supporto alle persone che organizzano la segreteria e vengono pagate le spese di gestione.

Facciamo un convegno annuo nel quale cerchiamo di avere persone che provengono da tutto il mondo e lavorano nelle banche del tempo per avere informazioni sui diversi modi di comportamento e mettere in relazione vari tipi di progetti che hanno lo stesso oggetto.

Se qualcuno verrà a Barcellona e vorrà prendere contatto con noi per conoscere da vicino questa esperienza saremo molto contenti di riceverlo e dare le informazioni che chiederà perché abbiamo una segreteria che lavora in modo molto attento.

Relazione dell'incontro e fotografie si possono trovare nel loro sito www.saludyfamilia.es (bollettino del coordinamento spagnolo n. 10)

Rolf Schroeder presenta un'esperienza simile alle nostre banche del tempo in Germania. e rappresenta i Tauschringe tedeschi.

Ho capito che abbiamo un linguaggio comune e esperienze comuni banche del tempo e Tauschringe anche se i Tauschringe sono un po' diversi.

L'esperienze però sono molto simili.

Ho portato alcune fotografie che ho esposto fuori dalla sala, le fotografie possono dire a volte più delle parole. Potete vederla e avere un'impressione sul nostro lavoro. Io ho lavorato ad Hannover in un Tauschring che ha 250 iscritti, un po' grande perché generalmente i Tauschringe sono più piccoli.

Ho portato una piccola presentazione che metto a disposizione nel sito sottoindicato

http://www.tauschringe.info/extdoc/CCinD_1.pdf.

Ho imparato che in Italia c'è una grande esperienza sulle banche del tempo nelle scuole. Io sto preparando un lavoro per il prossimo convegno in Germania su quel tema. Noi vorremmo realizzare una esperienza di questo tipo.

Quando si fa una presentazione all'esterno si capisce meglio anche come funziona il proprio interno. Lo scambio delle idee è anche un modo percepire meglio la realtà nazionale, lo sviluppo tedesco come quello italiano.

Luigi Tomasso
Responsabile ufficio stampa del Coordinamento
“Conoscere i nostri limiti: il primo passo per migliorare”

Vorrei esaminare in breve alcuni elementi di cui abbiamo bisogno per la nostra attività nelle BDT.

Oggi non abbiamo ancora una definizione condivisa delle BDT, che risultano paradossalmente tutte uguali e tutte diverse. La comunicazione interna è ancora debole mentre comincia a consolidarsi quella esterna. Siamo infatti molto più conosciuti che in passato.

Un'altra criticità che segnalò è la mancanza di contemporaneità fra i pochi bandi cui possiamo attingere e le spese.

Effetto inprinting: la persona tende a legarsi alla banca del tempo che ha conosciuto per prima, legandosi a chi gliel'ha fatta amare. Ma in realtà, proprio perché le BDT non sono tutte uguali, il nuovo arrivato può essere disorientato.

La mancata risposta delle richieste e delle offerte. Sappiamo tutti l'effetto depressivo che si percepisce quando si chiede si offre, ma poi nessuno chiama.

Il ricambio della dirigenza: dobbiamo assimilare la necessità che ci sia sempre pronto un cambio di persone formate, sia fra i soci, sia fra coloro che avranno compiti di dirigenza e referenza.

Poi c'è il problema delle sedi delle BDT. Su questo, cogliamo le disponibilità delle Autorità che sono intervenute e... battiamo il ferro finché è caldo.

E' questo soltanto un breve elenco delle criticità. Ma sapere le cose che non vanno bene e conoscere i nostri limiti ci permette di affrontare il problema e arrivare a risolverlo o almeno a contenerlo con decisioni giuste e condivise.

Vediamo ora i punti di forza, cioè le buone carte che abbiamo da giocare.

L'ampio appeal che ha la BDT.

Le Banche del Tempo interessano perché si occupano di cose piccole, interessano persone diverse.

In diverse BDT registriamo l'arrivo di più uomini, di giovani: insomma, cominciamo a conoscere sociologie più varie.

Qui oggi siamo molti e questo è una grande soddisfazione, anche per chi ha organizzato il Convegno.

Purtroppo non abbiamo la possibilità di trovarci spesso in gruppi così numerosi e rappresentativi. Dobbiamo quindi sperimentare altre maniere.

Altri punto di forza sono le nostre conoscenze, le nostre capacità, cioè tutto quello che possiamo mettere a disposizione dell'Associazione.

L'attenzione mediatica di oggi, la presenza di molte e autorevoli istituzioni sono dati molto positivi.

Dobbiamo però saper giocare contemporaneamente su vari tavoli.

La pubblica opinione ora ci conosce e ciò dimostra che l'impegno e il tempo che abbiamo dedicato hanno dato buoni risultati.

Spesso abbiamo persone che vogliono far parte di banche del tempo ma magari non abbiamo la persona di riferimento o non abbiamo la sede.

Dobbiamo anche rintracciare le Banche del Tempo che esistono e che noi magari non conosciamo.

Gli strumenti che la tecnologia ci offre (telefono, e-mail, siti) possono aiutarci. Ogni banca del tempo potrebbe, per esempio, fare un suo sito essenziale. Non è difficile. Poi abbiamo la News di carta trimestrale, i depliant, il Bollettino quasi settimanale.

Sono strumenti importanti per avvicinare le persone, per non perdere quell'istante prezioso in cui la persona si avvicina.

A volte abbiamo trovato persone che sono diventate punti di riferimento col passaparola, l'incontro casuale, quindi senza una vera programmazione.

Contare le ore.

Dobbiamo misurare quello che facciamo. Dobbiamo anche cercare e aiutare le altre associazioni per sviluppare partnership e cultura reciproca. Noi non siamo specialisti di nulla, quindi non siamo concorrenziali, non siamo volontariato.

Diamoci degli indicatori di verifica studiati insieme idonei a rilevare l'attività delle BDT.

Ci diamo un tempo di osservazione, verificando, per esempio, entro un anno, cosa siamo riusciti a fare: il numero delle BDT, i soci iscritti e attivi, la regolarità degli Statuti, le giornate di apertura, la presenza degli stranieri, la collaborazione con altre Associazioni o Enti, l'iscrizione agli albi, le pubblicazioni prodotte.

Ritengo infatti che sia maturo il tempo per uscire dall'anomia cronica: è il momento di darci regole condivise, per leggere la realtà con occhiali dello stesso colore.

Possiamo anche diventare moltiplicatori istituzionali, offrendoci agli enti pubblici per distribuire attraverso i nostri canali il materiale.

Per concludere, dovremmo uscire dalla soddisfazione di aver fatto gli scambi. Fare quel passo in più, consolidando situazioni e strutture (le nostre banche del tempo, ovviamente) che non siano legate alla singola persona, dotata anche di capacità e carisma.

Insomma, nelle BDT deve contare il gruppo. Los compagneros, come ha detto la nostra amica spagnola.

Concludo con il verso musicale di un grande poeta.

“Ragazzo mio, un giorno ti diranno che tuo padre aveva per la testa molte idee ma poi non ha concluso nulla ma tu non crederci perché quando s'alza il mare gli uomini senza idee per primi vanno a fondo.”

Sergio Soli, operatore del centro diurno dell'Ospedale San Carlo.

Grazie per l'opportunità che ci avete dato di intervenire a questo convegno.

Da stamattina ho qualcosa che voglio dire. Ho sentito cose meravigliose dalle esperienze tedesche, spagnole, siciliane, gallaratesi.

Si è parlato di centralità e dignità della persona e io credo che questo passi anche attraverso il fatto che l'acqua è di tutti e non deve essere privatizzata.

Detto questo, due parole sul centro diurno dell'azienda ospedaliera San Carlo che fa parte del dipartimento di salute mentale. E' un centro caratterizzato a livello terapeutico e riabilitativo per cui ci sono attività interne come il gruppo creta,

giornale, ecc e delle attività esterne che vanno dagli inserimenti lavorativi fino ad arrivare ai gruppi sportivi, di lavoro e come in questo caso di attività particolari. Come gruppo giornale ci siamo chiesti perchè non farci conoscere all'esterno e abbiamo preso la mappa della zona e visto che c'era la bdt e a livello di sensazione abbiamo capito che c'era qualcosa di buono. Siamo and a trovarli e abbiamo fatto una chiacchierata con loro e prodotto un articolo. Una cosa che ci ha fatto riflettere parecchio tempo è stato quando Fiorenza ci ha detto che le persone che partecipano mettono a disposizione tempo libero e capacità e non c'è denaro.

Quando una persona come il malato mentale soffre vede solo la sua sofferenza, difficilmente vede la parte positiva delle cose. Abbiamo parlato molto di questo incontro con la bdt e alla fine abbiamo capito che anche noi abbiamo capacità e risorse da mettere in gioco e a disposizione di tutte le altre persone. Siamo diventati soci come gruppo giornale non come persone singole e la dimostrazione che la nostra capacità di scrivere ed esporre le nostre idee ci ha dato forza anche perché abbiamo pensato di fungere da volano di trasmissione delle notizie, infatti in ogni numero che facciamo inseriamo anche il giornale della bdt della zona.

Abbiamo contatti con Saronno, Pavia e molto dell'hinterland milanese, facciamo una tiratura di 100 copie e le diano via tutte.

Dopo il primo mese di collaborazione la bdt ha dato la disponibilità a uno stage lavorativo che dura ormai da otto mesi a una persona che collabora alla segreteria per due volte alla settimana. Questa persona fino a qualche tempo fa diceva di non essere capace di fare nulla. Sta sperimentando ora di saper fare molte cose grazie alla bdt.

Voglio concludere dicendo che è stato un percorso molto lungo quello di capire che cosa i nostri utenti sono in grado di fare e dare alle persone ed è riassunto in queste due righe

:"Crediamo che mettere le risorse in comune sia importante per valorizzare le persone attraverso le sue capacità indipendentemente dal valore commerciale della prestazione"

Veronica De Masi

Dottoressa in economia, illustra la tesi che ha fatto sulla banca del tempo di Niguarda.

Perché a livello economico le bdt sono così importanti per noi studenti di economia?

Proprio perché lo scambio generalmente prevede un prezzo, le bdt invece scambiano beni relazionali il che permette non solo di soddisfare un bisogno ma anche di creare un vero e proprio rapporto di scambio reciproco.

In questo modo le persone non si sentono all'interno di una semplice contrattazione ma l'individuo con la sua personalità entra nella relazione e in questo senso l'economia può essere anche etica, reciproca e permettere di sviluppare le nostre capacità il che si aggiunge a quanto detto precedentemente. L'economia ha vari ambiti, non solo quello che generalmente si prende in considerazione.

Le banche del tempo permettono di unire le persone e migliorano la crescita della società civile.

La tesi di Veronica può essere consultata presso il coordinamento

Bdt "Le 4 corti"

Viviana de Filippis, mamma e presidente della banca del Tempo di zona Stadera.

La nostra bdt è nata un anno fa dalla tesi di una mamma del nostro quartiere.

Obiettivo principale della nostra banca del tempo è quello di farci vivere in modo diverso rispetto alle attuali modalità, di stare insieme in altro modo, scambiando con i nostri bambini momenti di socialità.

Siamo nati da poco e siamo solo 16 soci anche se Grazia Pratella ci ha detto che è già un buon numero per riuscire a scambiare. Siamo sostenuti dalla cooperativa abc di città

perché in questo quartiere c'è un progetto di recupero sociale del territorio.

Nella mia corte siamo 48 famiglie con moltissimi stranieri e io non ho purtroppo nessun socio straniero nella banca del tempo.

Comunque in cortile spesso si parla della banca del tempo anche nella speranza che diventi un fatto abituale e anche chi non si è ancora avvicinato e ne sente il bisogno, possa avvicinarsi pian piano.

Annamaria Galvan

Socia della Banca del tempo Ora x Ora

Possiamo a questo punto aprire la tavola rotonda parlando della ricerca che stiamo facendo di collaborare anche con le altre associazioni e gli enti della zona. Le banche del tempo non hanno obiettivi definiti tranne lo scambio e possono collaborare con le altre associazioni e con gli enti per permettere loro di raggiungere i loro obiettivi, sviluppando insieme le relazioni e migliorando la qualità della vita di un territorio.

Il Coordinamento permette il confronto fra le varie realtà non solo di Milano e provincia ma anche nazionali. Speriamo che anche la Regione promuova un coordinamento regionale perché potremmo diventare un momento di servizio per le bdt. Dobbiamo chiederci quanto tempo noi bdt dedichiamo a questo problema.

E' importante realizzare una rete più ampia tenendo conto del fatto che chi si è avvicinato in questi ultimi anni ha espresso non solo il bisogno di scambiare ma anche quello di relazione sociale anche perché spesso soddisfiamo falsi bisogni e non siamo solidali con gli altri; la vita di ognuno può essere vista non solo come un momento privato ma anche come una serie di tappe socialmente utili.

Per questo le bdt che vivono nel territorio con altre realtà associative devono fare attenzione a tematiche che magari non ci toccano direttamente ma in realtà possono dare visibilità al nostro progetto e farci migliorare. Chiedo quindi alle associazioni presenti di intervenire.

Gianni Meazza

Dimensioni diverse

Sono Gianni Meazza presidente dell'associazione DD che sviluppa la propria attività partendo dai bisogni che nascono all'interno del quartiere.

La nostra storia ha 18 anni; siamo nati ufficialmente e il nostro obiettivo è stato quello di mettere in relazione la persona e la società, considerando gli stili di vita in modo critico. Riteniamo infatti che spesso le persone non abbiano tempo per la relazione e la vita concreta perché molto tempo è dedicato all'essere consumatori quasi come questo fosse un lavoro. E questo vale anche per le istituzioni.

Pensiamo ad esempio che in Italia sono state censite 575.000 auto blu mentre la somma delle auto blu dei nove paesi che vengono dopo in graduatoria, compresi gli USA, dà 475.000.

Il che vuol dire che molta parte della ricchezza nazionale viene spesa per beni non necessari.

Un altro aspetto è che se una persona coltiva l'orto e ricava una produzione familiare, questo "reddito" non entra nel Pil, mentre se c'è un'alluvione, questa "perdita" entra nel pil.

Un altro aspetto che modifica la vita dell'uomo e la relazione umana è il mancato rapporto con la natura.

Ognuno di noi ha una quantità di beni che sono molto di più di quanto necessario e anche questo modifica il rapporto con la natura e rende l'ambiente più inquinato e meno vivibile.

Gruppo Gas

L'obiettivo del nostro gruppo non è tanto quello di acquistare per consumare ma quello di acquistare tenendo conto di alcuni fattori importanti.

Diventare cioè consumatori consapevoli che acquistano in base a certi criteri e non consumatori impersonali e condizionati.

All'interno del nostro gruppo abbiamo riflettuto a lungo sull'alimentazione che attacca la salute, dagli OGM ad altre problematiche.

Un altro aspetto importante è l'esistenza del gruppo in cui non c'è un responsabile ma in cui siamo tutti alla pari nel prendere le decisioni che sono quindi condivise.

Con la banca del tempo abbiamo approfondito una serie di temi legati ad esempio al problema dell'alimentazione.

Stiamo inoltre sostenendo come gruppo un progetto per la salvaguardia di un bosco e acquistiamo i prodotti agricoli dal contadino che si batte per questo progetto.

Giancarlo Castelli **Banca del tempo del Centro Storico**

Vorrei parlare delle sedi. Come già detto in precedenza spesso le banche del tempo, ma anche il coordinamento provinciale, hanno il problema della sede.

Noi come banca del tempo del Centro Storico abbiamo sempre condiviso la sede con il Coordinamento ma ora la situazione è troppo ristretta per cui noi abbiamo dovuto trasferirci presso l'Arco di Via Rovetta dove paghiamo la tessera di iscrizione individuale all'associazione.

Sappiamo però che molte associazioni occupano le sedi in momenti serali e tutto il giorno ci sono sedi calde, con luce e telefono, che non vengono usate.

Ho chiesto a una associazione di cui faccio parte, in Via Rombon, di poter dare sede a una banca del tempo, durante il giorno, e loro mi hanno dato la disponibilità, per cui probabilmente a settembre costituiremo la banca del tempo zona Lambrate e poiché in quella sede ci sono due aule computer potremo fare dei piccoli corsi di computer per i soci.

Questo per invitare anche altri ad attivarsi in questa ricerca che potrebbe presentare aspetti positivi per entrambe le parti, l'associazione ospitante e quella ospitata.

Alessia **Coop Lombardia**

Oggi ci troviamo in questa bella sala della cooperativa a parlare di tempo un preziosa risorsa per tutti noi, un bene immateriale che grazie alla bdt è diventata oggetto di scambio e quindi motore per promuovere le relazioni interpersonali, per coltivare azioni e sentimenti di solidarietà sociale tra i membri di una comunità.

Le banche del tempo, quindi all'interno di un'azione di scambio fra il dare e il ricevere, compiono un'importante azione di restituire ai loro soci il tempo, qualcosa che nella vita frenetica di tutti i giorni sembra non bastare mai e che quindi, quando ci troviamo al supermercato, alle prese con la burocrazia, ci sembra ci venga sottratto. Portato via. L'esperienza di cui vi parlo oggi nasce da finalità sociali e di solidarietà come per le banche del tempo, tuttavia pur non avendo alla base lo scambio si parla di solidarietà, di tempo restituito. Anche persone che non hanno molto tempo a disposizione per motivi di salute non possono magari utilizzarlo. Paradossalmente quando si possiede tanto tempo durante la giornata e non lo si può usare questa risorsa si trasforma in un supplizio che prende il nome di solitudine ed emarginazione sociale. **Due mani in più** è il progetto di cui vi parlerò oggi. Due mani in più cerca di contribuire a migliorare il tempo a disposizione delle persone anziane e fragili. Nasce nel 2001 a Baggio ed è un servizio di consegna gratuita della spesa a domicilio rivolta alle persone anziane con difficoltà motorie e agli adulti disabili.

Attualmente questo progetto è diffuso in altri comuni. Vi chiederete cosa centra la consegna della spesa a domicilio anche perché faccio parte della grande distribuzione. In alcuni concetti parliamo la stessa lingua.

Sarebbe un'obiezione lecita se il progetto 2 mani in più si fosse limitato alla semplice consegna della spesa a domicilio questa esperienza nel corso degli anni ha assunto un significato più ampio e profondo dal punto della relazione umana: Il progetto comporta un'azione che se pur breve serve all'anziano per rompere la solitudine e all'operatore per entrare in contatto e colmare eventuali difficoltà.

Grazie a questo progetto le persone anziane esprimono non solo bisogni ma desideri di vita normale, infatti se appena ascoltati chiedono di uscire, vivere nella comunità. Il dato che abbiamo notato è il bisogno di comunicare: ecco che dalla spesa siamo passati a espressioni di desiderio di esprimersi anche attraverso forme d'arte. Ida e Mario che sono due soci che aderiscono al progetto hanno ripreso a dipingere opere che sono state esposte nell'ambito della sagra di Baggio. Inoltre abbiamo organizzato eventi musicali, incontri con esperti sull'uso dei farmaci e l'alimentazione.

In questi anni si sono promossi altri servizi che oggi danno importanza alla vita del quartiere. Nel quartiere Aler abbiamo aperto una sala dove una volta a settimana gli anziani si trovano per giocare a carte, alla tombola ma ci sono anche operatori della Caritas che raccolgono l'esigenza di accompagnamento dal dottore o altro.

Da circa 2 anni e mezzo sempre come coop Lombardia abbiamo aperto in via Gabella una sala che si chiama scopri coop collegata anche con le associazioni presenti sul territorio e con la bdt abbiamo collaborato per due anni di fila organizzando la giornata della festa della donna.

Due anni in + sono un segno importante per lavorare tutti insieme per mettere la persona al centro.

Paolo Rusin **Fondatore del Coordinamento delle bdt di Milano e Provincia.**

Ho ascoltato con grande interesse anche questo pomeriggio i contributi sul piano della progettualità.

Quando sono arrivato in Piemonte ho pensato di fare anche nella mia zona le bdt e ho potuto inserirmi più agevolmente nel tessuto sociale di Monastero Bormida.

Faccio una parentesi: la campagna dal punto di vista della solitudine non è meglio della città; ho verificato personalmente anche grazie alla bdt e ho avuto conferma da un'indagine svolta dal Dipartimento di salute mentale di Asti che pone la Provincia di Asti, provincia agricola con comuni molto piccoli, ai primi posti nella graduatoria per i suicidi.

Esperti di questi dipartimento hanno dichiarato che a Parigi sta meglio la città della campagna ma ho scoperto che la campagna può essere una realtà difficile dove anche le persone del posto fanno fatica a diventare amici, hanno rapporti solo formali, manca la relazione emotiva e affettiva e spesso le famiglie sono sole e i famigliari non riescono a sostenere le difficoltà avendo per esempio in casa persone non autosufficienti. Attraverso la bdt mi sono inserito più facilmente che se la bdt non ci fosse stata. Mi hanno detto che avrei incontrato molte difficoltà ed in effetti non riesco a fare gli assegni e contabilizzare ma ho interessato le persone che avevano un certo desiderio che sono riuscito a interessare perché ho parlato di bdt.

Le persone si sono avvicinate a e altre si stanno avvicinando.

Un'esperienza che ho fatto di recente è la scuola. Con altre associazioni abbiamo donato un foro per la cottura della ceramica alle scuole elementari e medie di Monastero Bormida che rientra in un progetto di cambi fra i bambini e il territorio con la possibilità di attivare scambi relazionali fra adulti e bambini. Anche gli adulti della zona infatti potranno usare lo strumento e scambiare conoscenze. Un'altra associazione (Pro Loco) del territorio organizzerà la sagra della polenta e ci sarà la cottura di piatti tipici.

Pensiamo che i rapporti si possano arricchire anche attraverso le esperienze che sono state messe in campo

arricchendo attraverso la costruzione di oggetti da offrire a Natale agli ultraottantenni.

Anche questo può essere un motore, alcuni adulti potranno andare a scuola e insegnare.

Imitando il coordinamento ho organizzato un corso per le scuole con le insegnanti elementari.

Ho architettato dei giochi sul tema della bdt, la contabilità del tempo, i bambini si sono divertiti molto e ho capito come i bambini hanno una notevole capacità di comprensione.

Altra cosa che mi è piaciuta di questo convegno è stato il legame col tema dell'economia. A volte i politici dicono che l'associazionismo costa per cui non si finanziano i progetti, o non ci sono sedi ma sia a Torino al convegno provinciale delle bdt del Piemonte, sia durante i contatti che ho avuto con sociologi ed economisti ho visto che l'economia si sviluppa molto di più dove c'è solidarietà e dove si perde tempo nei rapporti interpersonali perché c'è poi un valore aggiunto che si produce e che merita di essere preso in considerazione, e gli economisti lo stanno scoprendo.

Martedì sera faremo un gruppo di lavoro presso un agriturismo con persone che si stanno ponendo il tema delle energie rinnovabili che interessano dal punto di vita personale con persone che hanno già queste informazioni. Può essere anche questo un terreno di lavoro delle bdt e credo che a livello politico siano più interessati al privato sociale perché impianti fatti concentrati sono più interessanti.

Alessandro Barbeo Socio di Banca Etica

Ringrazio dell'invito parlavamo di bdt dove la discriminante è schivare il discorso del denaro. Io socio di bdt dove il denaro è importante mi consolo però per due motivi. Uno è il modo in cui viene utilizzato il denaro in banca etica, cioè a per finanziare associazioni o cooperative. Sono stato avvicinato un sabato a "fà la cosa giusta" da uno di voi e sempre come volontario faccio come banca etica la valutazione sociale.

Vado nelle associazioni e nelle cooperative che hanno chiesto un finanziamento e stendo una relazione sociale che poi viene affiancata a una relazione economica.

Mi sento mio agio perché io che non conoscevo le bdt ho capito che il valore che mi sembra centrale è il rapporto col territorio, sviluppare e fare rete perché il rapporto e la relazione servono anche a valutare se dare o non dare un finanziamento. A volte non si chiede la garanzia perché la garanzia, come ci spiega il microcredito, è data dal tessuto e dalla realtà cui si appoggia l'associazione o la cooperativa. Tutto questo sta come denominatore comune del mettere insieme risorse per fare qualcosa di importante anche sul fotovoltaico alla ricerca del benessere equo e sociale.

Laura Disilvestro Vicepresidente del Coordinamento Banche del Tempo

Nella nostra banca del tempo Milano Sud, abbiamo pensato di svolgere un'attività che ci permettesse di avvicinare gli stranieri.

Quando noi abbiamo proposto loro la nostra idea sono stati subito disponibili. Abbiamo quindi organizzato tre cene etniche, ognuna preceduta da un laboratorio di cucina in cui le cuoche insegnavano a un gruppetto di soci una loro ricetta tipica. La partecipazione alla cena poi era allargata a soci e simpatizzanti.

Durante la sera era previsto anche del tempo per presentare il loro paese e le sue problematiche attuali.

Abbiamo così conosciuto una signora egiziana modesta e semplice che però ha organizzato una bella cena, poi una signora somala e una giapponese.

E' stata un'esperienza molto piacevole perché oltre al laboratorio e alla piacevole serata è anche nata una conoscenza e una relazione tra la bdt e alcune donne immigrate. Ci siamo rese conto che è stata una carta vincente partire dal chiedere a loro qualcosa perché per loro natura e cultura sono disposti a DARE e contenti di poter interagire con noi una volta tanto su un piano di parità.

LA FORMAZIONE NELLE BANCHE DEL TEMPO A CURA DEL COORDINAMENTO BDT DI MILANO E PROVINCIA

Il coordinamento di Milano e provincia nasce nel 2000 come un centro di servizi per le banche del tempo, per favorire il loro sorgere, potenziare la loro attività, consolidarle. Tra le sue finalità principali c'è sempre stato quella di diffondere i valori delle bdt, favorire gli scambi di esperienze tra le banche, riflettere sulle caratteristiche dell'associazione, sui suoi compiti, sulle sue prospettive, potenzialità e problematiche.

Quindi iniziative di formazione sono sempre state considerate indispensabili e hanno occupato un loro spazio preciso nella programmazione dell'attività annuale.

Può essere interessante riassumere in maniera schematica quali sono state in questi anni, le caratteristiche e il percorso della formazione proposta dal Coordinamento.

Situazione Attuale:

Le Banche del tempo di Milano sono 14 e vengono regolarmente monitorate dal coordinamento, sia attraverso comunicazioni e richieste di dati, sia attraverso la formazione e la partecipazione a momenti seminari.

Le Banche del tempo della provincia di Milano e della regione Lombardia iscritte al coordinamento sono (escluso le 14 di cui sopra) 31 e anch'esse vengono regolarmente coinvolte nelle nostre attività.

Recentemente si nota un maggiore interesse da parte delle Amministrazioni Comunali verso la creazione di nuove banche come, fra l'altro, luoghi di ascolto di bisogni inespressi della cittadinanza.

Dalla nascita del Coordinamento ad oggi le banche sono aumentate considerevolmente grazie al gruppo di lavoro del coordinamento peraltro fino ad oggi totalmente volontario e scarsamente riconosciuto dalle Amministrazioni.

Abbiamo ottenuto finanziamenti dalla Regione Lombardia grazie alla legge 23 (4 progetti) e dalla Provincia di Milano (formazione e legge 28).

Attualmente riusciamo a sopravvivere grazie all'Auser che da due anni ci ospita gratuitamente presso la sua sede, la linea telefonica è nostra e pagata con i contributi di cui sopra.

Abbiamo avuto anche piccoli finanziamenti dal Comune di Milano per la stampa di opuscoli informativi.

Motivazioni:

Molteplici sono le motivazioni a cui dare risposta nell'organizzare dei momenti formativi:

chiare i valori, le finalità della bdt, rendere omogenei i gruppi operativi e i responsabili delle singole banche, affrontando le diverse problematiche che nascono nell'operare

riflettere sull'inevitabile aspetto strutturale della bdt e articolare meglio gli elementi presenti in questa nuova forma di associazione (la leadership, la contabilizzazione delle ore, la distribuzione delle responsabilità)

porre il problema della sua visibilità e di un collegamento con il territorio in cui opera,

facilitare la comunicazione all'interno e all'esterno,

accogliere e integrare i nuovi soci,

creare una reciproca conoscenza e familiarità tra i membri delle diverse banche

favorire gli scambi, incrementarne il numero, allargarli anche ad altre banche della stessa città e provincia

creare e promuovere una messa in rete delle banche che permetta scambi interbancari in maniera agevole

Contenuti:

Gli argomenti degli incontri formativi si sono articolati negli anni, rispondendo alle necessità emerse dalle bdt e a problematiche individuate dal coordinamento.

Più che riassumere i contenuti ci sembra più utile riportare in appendice l'elenco dei corsi di formazione organizzati dal coordinamento, così è facile rendersi conto del percorso fatto e del progressivo allargarsi e approfondirsi delle tematiche trattate.

Modalità:

Come Coordinamento ci siamo prefissi di organizzare almeno uno o due momenti formativi all'anno, a seconda delle risorse economiche a disposizione.

Le modalità organizzative sperimentate sono state diverse, sempre nel tentativo di facilitare la frequenza ai soci:

una o due giornate di circa 8 ore di riunione, consecutive, oppure distanziate di una/due settimane;

due mattinate di 6 ore di riunione ciascuna, spesso fissate il sabato, incontri decentrati sul territorio, raggruppando tre, quattro bdt vicine, su argomenti concordati insieme, in ore serali o in tardo pomeriggio per coinvolgere il più possibile tutti soci.

Questa ultima modalità prevedeva all'inizio e alla fine dei momenti centralizzati per tutte le bdt coinvolte, il primo per stabilire temi e scadenze, il secondo per verificare i risultati.

Anche gli orari dei corsi di formazione sono cambiati: da giornate, a mattinate, a incontri tardo pomeridiani e serali.

I docenti chiamati a gestire i corsi sono stati diversi, in particolare sociologi, psicologi, esperti in associazionismo, esperti informatici, professori e direttori di scuola, membri di altri coordinamenti con esperienze specifiche. Nello svolgimento del lavoro si sono sempre alternati momenti di lezione a laboratori o lavori di gruppo, il tutto con il sostegno e il tutoraggio da parte dei membri del coordinamento.

Le persone coinvolte sono state mediamente 20/25 per corso.

Utenza:

Pur essendo stata sollecitata in particolare la partecipazione dei responsabili della gestione della bdt e di chiunque avesse qualche responsabilità all'interno della associazione, la formazione è sempre stata rivolta ai soci delle bdt nella loro totalità.

Infatti si è cercato, nel corso degli anni, di favorire la partecipazioni di tutti, organizzando momenti decentrati sul territorio. La bdt è un'associazione basata sulla partecipazione attiva di tutti i membri, che sono loro a gestire gli scambi chiedendo e fornendo servizi, perciò per le bdt è fondamentale l'attivizzazione individuale.

I corsi sono stati frequentati anche da qualche esterno come dagli stagisti che facevano un tirocinio presso il coordinamento o da testisti universitari.

Reperimento risorse:

Notoriamente le bdt non necessitano di grandi risorse finanziarie, essendo un'associazione che si basa sullo scambio reciproco di servizi e saperi. Le loro necessità riguardano la sede, il telefono, materiale di segreteria, un computer. Tuttavia il coordinamento per i suoi compiti di collegamento e centro servizi necessita di risorse, anzi più esse sono abbondanti, maggiori iniziative possono essere messe in campo. Per la formazione in particolare sono necessari fondi per il pagamento degli esperti, rimborso spese di organizzazione, per la pubblicità, il materiale didattico e per stampare gli atti conclusivi.

Il coordinamento li deve ogni anno reperire presentando dei progetti agli Enti pubblici. In particolare la Provincia di Milano è per noi un referente importante, che si è sempre mostrata sensibile proprio all'aspetto formativo, nei suoi assessorati delle Pari opportunità e della Formazione.

Anche la Regione e il Comune, in modo minore, all'interno di progetti approvati e finanziati, hanno contribuito alla realizzazione di momenti formativi.

Un altro referente importante è il Ciessevi (centro servizi volontariato) che ha organizzato in proprio o collaborando con noi, alcuni incontri di formazione e ha sostenuto una ricerca tramite questionari elaborati insieme, proprio sui bisogni formativi delle bdt nell'anno 2005. Inchiesta rivolta a tutte le bdt iscritte al coordinamento.

Valutazione:

Valutare le ricadute dei momenti di formazione sulla vita e l'attività esterna e interna delle bdt è un momento importante che il Coordinamento affronta con diversi modi. Solitamente si utilizzano questionari di valutazione alla fine del corso di formazione, poi contatti individuali e mirati con le singole bdt e anche le assemblee generali che si tengono con una frequenza trimestrale che sono luogo di discussione e verifica dell'operato del coordinamento.

Altre forme di formazione:

Il quadro sulla formazione non è completo se non si ricordano anche i Convegni annuali che il Coordinamento organizza dal 2000 e che sono momenti non solo di incontro, festa, ma anche di scambio di esperienze locali e nazionali e occasione di riflessione più approfondita su temi importanti per l'associazione.

Nel programma dei convegni sono sempre state presenti le relazioni approfondite da parte di professori universitari, laureati, assessori, in

particolare sugli aspetti di novità sociologica ed economica della associazione bdt.

Anche per illustrare questo aspetto rimandiamo all'elenco dei titoli dei convegni riportato in appendice.

Appendice

ELENCO DEI CORSI DI FORMAZIONE ORGANIZZATI DAL COORDINAMENTO BANCHE DEL TEMPO DI MILANO E PROVINCIA

Anno 2001 "Far vivere una banca del Tempo: problematiche gestionali e relazionali"

14 e 15 marzo 2001 dalle 10 alle 16

Anno 2002 "Come esportare i valori della Banca del Tempo"

23 e 30 novembre 2002 dalle 9,30 alle 16,30.

Anno 2003 "La Banca del Tempo è anche un'associazione. Come rendere l'impegno più efficace all'interno dell'associazione e nella società in generale"

11 e 12 aprile 2003 dalle 9,30 alle 17,30.

Anno 2003 "L'accoglienza dell'altro richiede tempo. La BdT nell'incontro con lo straniero e la persona in difficoltà"

21 e 22 novembre 2003 dalle 9,30 alle 16,30

Anno 2004 "Potenziare le capacità di scambio e di socializzazione delle BdT coinvolgendo i soci sul loro territorio"

2 e 6 ottobre 2004 dalle 9,30 alle 13 seguita da serie di incontri pomeridiani o serali presso le BdT.

Anno 2005 "Le Banche del Tempo e la scuola: scambio di saperi, di servizi, di relazioni all'interno di un luogo di formazione"

12 e 26 novembre 2005 dalle 9 alle 14

Anno 2006 "Come interagire e sviluppare relazioni e scambi tra le banche limitrofe"

24 febbraio 2006 dalle 9,30 alle 13 seguito da 5 incontri decentrati sul territorio in orario serale presso le BdT

Anno 2006 "Come rendere operativa la Rete delle BdT: visibilità, utilizzo e contabilizzazione degli scambi"

11 e 18 novembre 2006 dalle 9 alle 14.

ELENCO DEI CONVEGNI ORGANIZZATI DAL COORDINAMENTO BANCHE DEL TEMPO DI MILANO E PROVINCIA

Anno 2000 "Il tempo ci manca, apriamo una banca"

Milano, 16-17 giugno 2000 (IV conferenza annuale BdT)

Anno 2001 "Progetti e risorse delle Banche del Tempo"

Milano Barona maggio 2001

Anno 2002 "Il tempo è anche amicizia"

Milano Barona, 20 aprile 2002

Anno 2003 "Valori e mission delle Banche del Tempo: ti presto il mio tempo perché..."

Milano 24 maggio 2003

Anno 2004 "Banche del Tempo in rete: una rete che libera il tempo"

Milano

Milano Barona, 14 febbraio 2004

Anno 2005 "Le Banche del Tempo, le economie solidali, i tempi e gli spazi delle città"

Buccinasco, 14 maggio 2005

Anno 2006 "Enti locali e cittadinanza attiva: sinergie e futuro per i coordinamenti provinciali delle Banche del Tempo".

Milano, 19 maggio 2006

Nota 1 La Relazione sbobinata è in attesa di correzione quindi potrebbero verificarsi modifiche